

300.000 pubblici dipendenti in lotta

# Domani scioperano i postelegrafonici

Maxia convoca per oggi i sindacati - Confermata l'astensione degli statali per mercoledì

Dalle ore 6 di domani fino alle 12 di martedì 110 mila i postelegrafonici si astengono dal lavoro. Lo sciopero è stato proclamato dalla Federazione P.P.T.T. della CGIL, dalla U.I.L.-Post. del sindacato dei P.P.T.T. di ruolo aderente alla CISL e dal sindacato dei P.P.T.T. degli uffici locali ed agenzie aderenti alla CISL. L'unico sindacato che non ha aderito allo sciopero è quello degli addetti ai telefoni di Stato aderente alla CISL, in quanto si è accettato di alcune assicurazioni del ministero, ritenute invece insoddisfacenti in tutte le altre organizzazioni, compreso il sindacato P.P.T.T. della medesima Confederazione. Viene pertanto confermata l'astensione dal lavoro anche nel settore dei telefoni di Stato ove verrà assicurato solo il servizio «salvezza».

Il ministro Maxia evidentemente preoccupato ha convocato improvvisamente per oggi alle 18 i rappresentanti di tutti i sindacati.

L'on. Maxia non ha però detto nulla sulla questione che è al centro della controversia. Se cioè si impegni a definire il problema delle competenze accessorie entro la fine del mese e se il miglioramento delle competenze sarà retroattivo.

D'altra parte non può non sollevare dubbi sulla serietà delle intenzioni ministeriali il fatto che sempre ieri sia stata emanata una lamentevole nota con la quale si conferma come la categoria non abbia altra strada, al di fuori della lotta, per far valere i propri diritti. Infatti il comunicato ministeriale ha affermato a chiare note che l'applicazione del provvedimento relativo alle competenze accessorie non può avvenire nel corso dell'attuale esercizio finanziario.

In analoghi termini si presenta, del resto, l'agitazione degli statali che mercoledì prossimo effettueranno uno sciopero di 24 ore. Il comunicato dei sindacati della CGIL, della CISL e della U.I.L. Anche per gli statali, infatti, si sono avute rinate assicurazioni generiche ma venuto il momento degli impegni precisi sul nuovo stato giuridico degli operai è in un nuovo momento delle carriere, il governo - magari ripetuti solleciti dei sindacati - ha continuato ad ignorare gli interessi di 200.000 pubblici dipendenti.

Sempre nel settore dei dipendenti della pubblica amministrazione, l'altra categoria si astiene domani dal lavoro ed annuncia altri scioperi per il 27 e 28 giugno. Si tratta degli im-

# Grande successo della conferenza dell'UDI su "Il lavoro della donna e la famiglia,"



Una veduta della presidenza della Conferenza dell'UDI mentre l'on. Maria Maddalena Rossi svolge la sua relazione

# Cinque milioni e mezzo di donne lavoratrici pongono nuovi problemi alla società italiana

Al convegno di Roma partecipano 470 delegate provenienti da 52 province - Le relazioni introduttive dell'on. Marisa Rodano, della prof. Nora Federici e dell'on. Elena Caporaso - Stamane la conclusione dei lavori

Nella sala del Teatro delle Arti in Roma, alla presenza di 470 delegate provenienti da 52 province e di numerose personalità del mondo politico e culturale, si sono aperti ieri mattina i lavori della Conferenza nazionale «Il lavoro della donna e la famiglia» indetta dall'Unione donne italiane.

L'on. Marisa Rodano della Presidenza dell'UDI, ha svolto la relazione introduttiva sul tema «La donna nella società italiana».

Scopo di questa conferenza è la discussione e l'adozione di una piattaforma di lavoro per le donne, che non soltanto analizza le varie questioni connesse al lavoro della donna, ma che ha anche lo scopo di promuovere l'attività produttiva e di favorire l'occupazione femminile.

Una più generale coscienza si sta sviluppando e il dibattito che ne nasce si contrapponendo differenti posizioni, particolarmente sulla questione se il lavoro extradomestico della donna sia un bene o un male.

Esaminando queste diverse posizioni, da quelle che considerano il lavoro femminile come fatto accessorio e marginale a quelle che lo affermano in considerazione del già elevato numero di disoccupati, a quelle che si fondano sulla considerazione dell'enorme sforzo che la donna finisce per essere sottoposta nella vita doppia, di lavoratrice e di madre per finire a quelle che considerano la donna esclusivamente destinata ai compiti familiari, la on. Rodano ha affermato che se è vero che troppo spesso il lavoro extradomestico rappresenta per la donna sposata un accanimento di lavoro e di fatica, non è tuttavia indifferente, relegando cioè la donna nella sua antica posizione di casalinga, che si risolvono i problemi connessi al «squilibrio stesso esistente tra lavoro extradomestico e cure familiari. Si tratta invece di offrire alla donna condizioni di lavoro meno pesanti delle attuali e un'orga-

nizzazione sociale che faciliti ad essa il disbrigo delle cure della casa e dei figli. Il lavoro della donna e il contributo che essa presta alla base materiale necessaria alla completa emancipazione femminile, è un portato ineluttabile della società moderna, un fatto ineludibile di progresso per la società nel suo insieme, in quanto offre ad essa riserve enormi di intelligenza, di capacità, di energia.

Compito della società è dunque facilitare in ogni modo la vita lavorativa, l'assorbimento di massa sempre più vaste di donne nella vita produttiva e sociale. Del resto, come ha rilevato ancora l'on. Rodano, in seno alle stesse forze tradizionalmente contrarie al lavoro extradomestico, vanno emergendo posizioni nuove: da parte delle stesse gerarchie ecclesiastiche come del laico cattolico, studi, iniziative, affermazioni testimoniali che oggi si quarda in modo più aperto e consapevole della donna al lavoro, iniziativa, affermazioni testimoniali che oggi si quarda in modo più aperto e consapevole della donna al lavoro, iniziativa, affermazioni testimoniali che oggi si quarda in modo più aperto e consapevole della donna al lavoro.

condizioni di lavoro della donna», fornendo all'assemblea dati particolarmente significativi sull'aumentata incidenza delle forze femminili nel campo produttivo.

Solo dal maggio 1954 all'aprile di quest'anno, le donne che lavorano sono passate da 4.566.000 unità a 5.585.000, fino a rappresentare il 27 per cento di tutte le forze lavoro.

Tutto fa prevedere, secondo la relatrice, che tale tendenza si manterrà ed anzi si accentuerà nel futuro, bisogna però tener conto di tutte le preclusioni che la donna incontra ad un suo soddisfacente inserimento nella vita produttiva: innanzi tutto la mancanza di una adeguata qualificazione professionale che relega le lavoratrici nei settori meno qualificati, l'atteggiamento del padronato, che si caratterizza, ad esempio nella pratica dei licenziamenti per matrimonio, e nella disparità di retribuzione.

La prof. Federici ha concluso il suo intervento illustrando una serie di iniziative destinate ad ottenere una trasformazione della posizione della donna lavoratrice nella società: un'azione in campo sindacale per le rivendicazioni specifiche; un'azione delle associazioni femminili per ottenere quei provvedimenti di ordine generale che sono la premessa di ulteriori conquiste; un'azione delle masse femminili in appoggio all'azione qualificata dei Sindacati e delle associazioni.

L'intervento dell'on. Elena Caporaso sui «Aspetti giuridici e di costume dei problemi in discussione, ha concluso la prima parte dei lavori. Sotto l'aspetto giuridico, ha esordito l'on. Caporaso - i problemi del lavoro femminile debbono essere ricondotti alla sostanziale discriminazione nei confronti delle donne, che si manifesta in termini di stipendio, di ferie, di permessi, di trattamento pensionistico e di tutela della maternità.

Un gruppo di familiari di caduti ha scritto al Presidente della Repubblica e per esprimere il loro profondo dolore e si è appellato al «Giorno di lutto».

Riunioni di antifascisti si stanno frantumando in diverse località della provincia.

# La Direzione dovrebbe decidere in settimana Ancora indecisa la D.C. sulla riforma elettorale

Forse venerdì il dibattito alla Camera sulla proposta Luzzatto Una modifica della legge provinciale preparata dal governo?

Il consiglio dei ministri si riunirà probabilmente la prossima settimana per approvare, tra l'altro, il disegno di legge di riforma elettorale che, dovrebbe essere discusso in Parlamento nella settimana entrante. Ora, il governo si preparerebbe invece a prendere egli stesso l'iniziativa con la presentazione di una legge, o almeno di propri emendamenti alla proposta Luzzatto. Non è ancora possibile valutare la portata del progetto ministeriale, poiché non si conosce a quale livello verrebbe fissato il quorum, non vi è dubbio però che una iniziativa governativa, se compiuta, altererebbe la situazione, rendendola complessa il dibattito sulla proposta Luzzatto e spostando la questione dei suoi termini reali, che impongono una scelta tra una legge proporzionale, che rispecchia democraticamente le forze in campo, e una legge maggioritaria, con il suo più o meno vistoso «premio» ad alcuni partiti.

All'imminente dibattito parlamentare fa riferimento il capo gruppo parlamentare d.c., onorevole Gui il quale, in una lettera circolare inviata a tutti i deputati democristiani per congratularsi con loro «per il felice esito delle prime votazioni sul bilancio», annuncia che è previsto per la prossima settimana il inizio della discussione sulla proposta Luzzatto, «cui ci stiamo preparando in collegamento con la direzione centrale del partito».

questioni, sollevata dalla presentazione della proposta Luzzatto per la modifica in senso proporzionalistico della legge elettorale, che, dovrebbe essere discussa in Parlamento nella settimana entrante. Ora, il governo si preparerebbe invece a prendere egli stesso l'iniziativa con la presentazione di una legge, o almeno di propri emendamenti alla proposta Luzzatto. Non è ancora possibile valutare la portata del progetto ministeriale, poiché non si conosce a quale livello verrebbe fissato il quorum, non vi è dubbio però che una iniziativa governativa, se compiuta, altererebbe la situazione, rendendola complessa il dibattito sulla proposta Luzzatto e spostando la questione dei suoi termini reali, che impongono una scelta tra una legge proporzionale, che rispecchia democraticamente le forze in campo, e una legge maggioritaria, con il suo più o meno vistoso «premio» ad alcuni partiti.

All'imminente dibattito parlamentare fa riferimento il capo gruppo parlamentare d.c., onorevole Gui il quale, in una lettera circolare inviata a tutti i deputati democristiani per congratularsi con loro «per il felice esito delle prime votazioni sul bilancio», annuncia che è previsto per la prossima settimana il inizio della discussione sulla proposta Luzzatto, «cui ci stiamo preparando in collegamento con la direzione centrale del partito».

# Appello dei partiti democratici

## Genova unanime contro il M.S.I.

Il congresso fascista non deve tenersi nella città medaglia d'oro della Resistenza

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 18. — Al termine di una riunione svoltasi ieri sera fra i partiti democratici, è stato emesso il seguente comunicato: «Si sono riuniti ieri i rappresentanti delle federazioni provinciali del Partito socialista italiano, del Partito repubblicano italiano, del Partito comunista italiano, del Partito socialista democratico italiano e del Partito radicale, i quali hanno preso atto con viva soddisfazione del modo come la città regisce alla notizia che si dovrebbe tenere a Genova il congresso nazionale del M.S.I. I partiti continueranno responsabilmente l'azione intrapresa perché Genova antifascista e medaglia d'oro della Resistenza respinga e disprezzi sempre più i rigurgiti del fascismo».

Riunioni di antifascisti si stanno frantumando in diverse località della provincia.

# Appello dei partiti democratici

## Genova unanime contro il M.S.I.

Il congresso fascista non deve tenersi nella città medaglia d'oro della Resistenza

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 18. — Al termine di una riunione svoltasi ieri sera fra i partiti democratici, è stato emesso il seguente comunicato: «Si sono riuniti ieri i rappresentanti delle federazioni provinciali del Partito socialista italiano, del Partito repubblicano italiano, del Partito comunista italiano, del Partito socialista democratico italiano e del Partito radicale, i quali hanno preso atto con viva soddisfazione del modo come la città regisce alla notizia che si dovrebbe tenere a Genova il congresso nazionale del M.S.I. I partiti continueranno responsabilmente l'azione intrapresa perché Genova antifascista e medaglia d'oro della Resistenza respinga e disprezzi sempre più i rigurgiti del fascismo».

Riunioni di antifascisti si stanno frantumando in diverse località della provincia.

# LE FIERE INTERNAZIONALI IN CECOSLOVACCHIA

Il commercio estero riveste un'importanza particolare per l'economia cecoslovacca, data che la Cecoslovacchia, pur essendo un paese di forte sviluppo industriale, dispone di risorse relativamente limitate di materie prime con un bisogno sempre crescente di derrate alimentari che deve importare in cambio dei suoi prodotti industriali.

Particolare attenzione viene dedicata allo sviluppo economico e tecnico del paese. Sono state realizzate da dati statistici, il volume globale del commercio estero cecoslovacco è raddoppiato in un periodo di 10 anni, passando da 10,5 miliardi di corone cecoslovacche nel 1948 a 20 miliardi di corone nel 1958. Queste cifre dimostrano un aumento in futuro, durante gli ultimi 10 anni il volume del commercio estero cecoslovacco è aumentato di 100 per cento, di cui 50 per cento in un lasso di tempo molto più breve.

I mutamenti sopravvenuti nel commercio estero cecoslovacco rispetto al periodo dell'anteguerra si riflettono nella sua struttura, in primo luogo nella ripartizione geografica delle importazioni ed esportazioni, visto che più di 2/3 del loro volume sono orientati verso l'URSS ed i paesi a democrazia popolare. Occorre però notare che il volume del commercio estero cecoslovacco, con i paesi industrialmente meno sviluppati - espresso in cifre assolute - sta aumentando.

Un altro cambiamento molto importante consiste nella modifica della struttura dei prodotti esportati. A confronto del periodo d'anteguerra, l'attrezzatura di consumo, la maggior parte delle esportazioni cecoslovacche attuali è costituita da macchinari e prodotti dell'industria delle costruzioni meccaniche. Gli articoli di questo genere occupano il primo posto in ordine d'importanza, ha registrato un brillante successo.

Le ditte e imprese di ben 30 paesi d'Europa e d'oltre Mare hanno esposto i loro prodotti alla Fiera di Brno. Quasi 250.000 visitatori - ivi compresi 13.500 interessati stranie-

# MORO E LA LEGGE ELETTORALE

La riunione della direzione democristiana, dedicata appunto alla discussione sulla riforma elettorale, si parla da molti giorni, ma non risulta ancora che sia stata convocata. La direzione d.c. dovrà, in ogni caso, riunirsi prima di venerdì giorno previsto per il dibattito parlamentare sulla proposta Luzzatto. Vi è chi giura che Moro sarebbe personalmente favorevole alla riforma, ma l'affermazione non trova conferma in alcuna presa di posizione esplicita del segretario della D.C. La destra del partito democristiano continua a rimanere divisa e a lagnarsi contro la proposta Luzzatto, in primo luogo contestando sul terreno politico l'opportunità di venire incontro ad una richiesta del PSI senza precise contropartite anticommuniste, da parte dei socialisti e in secondo luogo, sottolineando la «gravità» delle perdite elettorali che la D.C. se fosse applicata la riforma proporzionalistica, andrebbe incontro. Secondo gli androcentri e gli scelbini, con la proporzionalistica la D.C. perderebbe la maggioranza in 8 amministrazioni provinciali, e in altre 15 la vedrebbe messa in pericolo.

E' difficile che il contrasto sorto all'interno della D.C. sulla questione della riforma elettorale possa essere risolto con compromessi più o meno ingenui come quello attribuito al governo o quello, di cui si dava notizia qualche giorno fa, una agenzia fanfaniana, in base al quale si vorrebbe in prima istanza con la proporzionalistica, e centro tre mesi non si riuscisse a formare una giunta, le elezioni si ripeterebbero in seconda istanza con il sistema maggioritario. La proposta, se vera, è troppo ridicola per meritare un commento. Molto più serie sono invece le armi ostruzionistiche a disposizione della destra democristiana per far fallire la riforma Luzzatto: le leggi elettorali sono talmente complesse che non è difficile protrarre la discussione parlamentare, con la presen-

# Dopo il ritiro dell'appoggio del MSI

## Anche al Comune di Forlì il PSI sostiene la Giunta "centrista,"

A una dichiarazione programmatica avanzata, si contrappongono un bilancio assolutamente immutato Sprezzanti parole dei d.c. e dei repubblicani: «Nessuna apertura a sinistra» - La posizione del PCI

(Dalla nostra redazione) FORLÌ, 18. — Alle 4 di questa mattina, al termine di un lungo e movimentato dibattito, il PSI, col suo voto determinante, ha salvato la Giunta comunale di Forlì (DC-PRSI-PSDI) appoggiata sino a ieri dal voto del MSI. Era in discussione il bilancio di previsione e, nella speranza di riuscire a mascherare la sua volontà di non mutare sostanzialmente politica, la Giunta ha presentato un ordine del giorno che, prima di chiedere ai gruppi consiliari un voto favorevole al bilancio, chiedeva una serie di punti programmatici che riassumevano le più significative e urgenti richieste presentate dal movimento popolare. Il documento, oltre ad indicare alcuni importanti problemi locali, riaffermava infatti la necessità della rapida attuazione dell'Ente Regione e dell'autonomia degli enti locali, della nazionalizzazione dei monopoli elettrici, ecc.

Si trattava insomma di un documento programmatico positivo, seppure generico, e come tale accettabile dai gruppi della sinistra. Essa era però gravemente e decisamente compromessa perché un fatto gravissimo: il bilancio di previsione presentato contemporaneamente non teneva assolutamente conto del programma; qui le parole e la nessun fatto, qui precise indicazioni di lavoro e la, dove le «parole» devono diventare «cose» e cioè stanzianti, tutti compunti, come cioè se parte integrante della maggioranza fosse ancora il MSI.

L'ordine del giorno presentato dai partiti della Giunta mostrava, cioè che DC, PSDI, PRI, democristiani, finalmente abbandonando il consigliere del MSI fedele alleato sino a ieri, non avevano per-

nessuna intenzione di cambiare radicalmente strada, di affrontare concretamente il problema di una giunta di centro-sinistra con l'appoggio dei partiti popolari, che con i 14 consiglieri del PCI e i 5 del PSI rappresentavano la grande maggioranza dell'attuale consiglio della città. E infatti DC, PSDI e PRI non hanno voluto rivedere nessuna delle loro posizioni respingendo sia tutti gli ordini del giorno comunista tendenti a sostanziali modifiche del bilancio di previsione in modo da impegnare la giunta a realizzare gli impegni contenuti nello stesso ordine del giorno della giunta maggioritaria, sia la proposta comunista per la partecipazione del PSI alla Giunta.

Non si è voluto allargare la Giunta - ha ricordato il compagno Flamigni, capogruppo del PCI nella sua dichiarazione di voto - perché non si è voluto una effettiva rottura a destra e una qualificazione precisa della maggioranza - ha continuato il compagno Flamigni - noi siamo favorevoli alla parte politica programmatica della giunta, ma non possiamo accettare il trasformismo più o meno mascherato che è alla base della operazione in corso».

Venuta a mancare la possibilità di esprimere un voto positivo sulle affermazioni programmatiche, non convalidando all'approvazione del bilancio (DC, PRI e PSDI) si sono opposti infatti all'approvazione per divisione del voto (d.g.), il gruppo comunista ha perduto il voto.

La dimostrazione della consistenza della posizione comunista è venuta nel corso del dibattito dai banchi stessi della Giunta: nessuno infatti ha osato parlare di «nuova maggioranza» o di «centro-sinistra». L'onorevole Mattarelli della DC e il repubblicano Mambelli hanno affermato che «nessun mutamento si era verificato nella linea della Giunta», Mattarelli ha addirittura affermato che la DC e il PRI che mai allineata sulle posizioni nazionali e che si dimetterebbe immediatamente dalla DC se le sue posizioni nel campo comunista.

Il voto favorevole al bilancio da parte dei consiglieri del PSI rappresenta quindi, obiettivamente un aiuto alla DC che consolida nel Consiglio comunale le sue posizioni di egemonia. Essa rappresenta inoltre un freno allo sviluppo all'interno del PRI di posizioni più avanzate e unitarie come condizioni per lo sviluppo della lotta democratica. A poco valgono, a questo riguardo, le dichiarazioni di condanna dell'anticomunismo pronunciate dai consiglieri socialisti, essendo accompagnate da una linea di condotta che in concreto appoggia un'operazione viziata di anticomunismo.

# Successo della iniziativa del comitato promotore

## 100 mila firme per la Regione raccolte in tutto il Piemonte

Un convegno regionale al quale hanno preso parte: PCI, PSI, PRI, radicali, MRP, Comunità, socialisti indipendenti e Partito dei contadini

(Dalla nostra redazione) TORINO, 18. — La petizione popolare per l'elezione dei Consigli regionali verrà recapitata nei prossimi giorni ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato. La data della consegna non è ancora stata ufficialmente fissata a causa degli impegni previsti dal calendario parlamentare; comunque a brevissima scadenza le oltre 103 mila firme di cittadini piemontesi testimonieranno alle massime assise dello Stato la profonda volontà autonomista del Piemonte.

Questa non è l'unica decisione presa dal comitato unitario per l'Ente regione che si è riunito oggi a Torino.

«Osservando che l'azione regionalista è e resta un compito attuale da realizzare con nuove iniziative, il comitato ha affermato che le prossime elezioni amministrative devono rappresentare l'occasione per una intensa partecipazione dei temi dell'ordinamento regionale e della conquista delle autonomie locali; rivestirà dunque una importanza decisiva il fatto che dalle elezioni di ottobre esca un largo schieramento di comuni retti da forze conseguentemente regionalistiche, decise a operare per le autonomie locali, capaci di implementare i programmi e la politica del governo locale nel quadro delle rivendicazioni regionalista. In tale senso il comitato ha assunto l'impegno di consolidare l'unità dei gruppi registrati, di favorire il più ampio successo delle forze che si battono per l'attuazione del dettato costituzionale sulle Regioni, in opposizione a quei gruppi e partiti, in primo luogo la Democrazia Cristiana, che si sono resi responsabili della violazione delle leggi».

Alla riunione di oggi avevano aderito ed erano rappresentati gli otto partiti e movimenti che hanno dato vita al comitato unitario: MRP, Partito repubblicano, Partito radicale, Partito socialista, Comunità, Partito dei contadini, Socialisti indipendenti e Partito comunista.

# Successo della iniziativa del comitato promotore

## 100 mila firme per la Regione raccolte in tutto il Piemonte

Un convegno regionale al quale hanno preso parte: PCI, PSI, PRI, radicali, MRP, Comunità, socialisti indipendenti e Partito dei contadini

(Dalla nostra redazione) TORINO, 18. — La petizione popolare per l'elezione dei Consigli regionali verrà recapitata nei prossimi giorni ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato. La data della consegna non è ancora stata ufficialmente fissata a causa degli impegni previsti dal calendario parlamentare; comunque a brevissima scadenza le oltre 103 mila firme di cittadini piemontesi testimonieranno alle massime assise dello Stato la profonda volontà autonomista del Piemonte.

Questa non è l'unica decisione presa dal comitato unitario per l'Ente regione che si è riunito oggi a Torino.

«Osservando che l'azione regionalista è e resta un compito attuale da realizzare con nuove iniziative, il comitato ha affermato che le prossime elezioni amministrative devono rappresentare l'occasione per una intensa partecipazione dei temi dell'ordinamento regionale e della conquista delle autonomie locali; rivestirà dunque una importanza decisiva il fatto che dalle elezioni di ottobre esca un largo schieramento di comuni retti da forze conseguentemente regionalistiche, decise a operare per le autonomie locali, capaci di implementare i programmi e la politica del governo locale nel quadro delle rivendicazioni regionalista. In tale senso il comitato ha assunto l'impegno di consolidare l'unità dei gruppi registrati, di favorire il più ampio successo delle forze che si battono per l'attuazione del dettato costituzionale sulle Regioni, in opposizione a quei gruppi e partiti, in primo luogo la Democrazia Cristiana, che si sono resi responsabili della violazione delle leggi».

Alla riunione di oggi avevano aderito ed erano rappresentati gli otto partiti e movimenti che hanno dato vita al comitato unitario: MRP, Partito repubblicano, Partito radicale, Partito socialista, Comunità, Partito dei contadini, Socialisti indipendenti e Partito comunista.

# Dopo il ritiro dell'appoggio del MSI

## Anche al Comune di Forlì il PSI sostiene la Giunta "centrista,"

A una dichiarazione programmatica avanzata, si contrappongono un bilancio assolutamente immutato Sprezzanti parole dei d.c. e dei repubblicani: «Nessuna apertura a sinistra» - La posizione del PCI

(Dalla nostra redazione) FORLÌ, 18. — Alle 4 di questa mattina, al termine di un lungo e movimentato dibattito, il PSI, col suo voto determinante, ha salvato la Giunta comunale di Forlì (DC-PRSI-PSDI) appoggiata sino a ieri dal voto del MSI. Era in discussione il bilancio di previsione e, nella speranza di riuscire a mascherare la sua volontà di non mutare sostanzialmente politica, la Giunta ha presentato un ordine del giorno che, prima di chiedere ai gruppi consiliari un voto favorevole al bilancio, chiedeva una serie di punti programmatici che riassumevano le più significative e urgenti richieste presentate dal movimento popolare. Il documento, oltre ad indicare alcuni importanti problemi locali, riaffermava infatti la necessità della rapida attuazione dell'Ente Regione e dell'autonomia degli enti locali, della nazionalizzazione dei monopoli elettrici, ecc.

Si trattava insomma di un documento programmatico positivo, seppure generico, e come tale accettabile dai gruppi della sinistra. Essa era però gravemente e decisamente compromessa perché un fatto gravissimo: il bilancio di previsione presentato contemporaneamente non teneva assolutamente conto del programma; qui le parole e la nessun fatto, qui precise indicazioni di lavoro e la, dove le «parole» devono diventare «cose» e cioè stanzianti, tutti compunti, come cioè se parte integrante della maggioranza fosse ancora il MSI.

L'ordine del giorno presentato dai partiti della Giunta mostrava, cioè che DC, PSDI, PRI, democristiani, finalmente abbandonando il consigliere del MSI fedele alleato sino a ieri, non avevano per-

# Successo della iniziativa del comitato promotore

## 100 mila firme per la Regione raccolte in tutto il Piemonte

Un convegno regionale al quale hanno preso parte: PCI, PSI, PRI, radicali, MRP, Comunità, socialisti indipendenti e Partito dei contadini

(Dalla nostra redazione) TORINO, 18. — La petizione popolare per l'elezione dei Consigli regionali verrà recapitata nei prossimi giorni ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato. La data della consegna non è ancora stata ufficialmente fissata a causa degli impegni previsti dal calendario parlamentare; comunque a brevissima scadenza le oltre 103 mila firme di cittadini piemontesi testimonieranno alle massime assise dello Stato la profonda volontà autonomista del Piemonte.

Questa non è l'unica decisione presa dal comitato unitario per l'Ente regione che si è riunito oggi a Torino.

«Osservando che l'azione regionalista è e resta un compito attuale da realizzare con nuove iniziative, il comitato ha affermato che le prossime elezioni amministrative devono rappresentare l'occasione per una intensa partecipazione dei temi dell'ordinamento regionale e della conquista delle autonomie locali; rivestirà dunque una importanza decisiva il fatto che dalle elezioni di ottobre esca un largo schieramento di comuni retti da forze conseguentemente regionalistiche, decise a operare per le autonomie locali, capaci di implementare i programmi e la politica del governo locale nel quadro delle rivendicazioni regionalista. In tale senso il comitato ha assunto l'impegno di consolidare l'unità dei gruppi registrati, di favorire il più ampio successo delle forze che si battono per l'attuazione del dettato costituzionale sulle Regioni, in opposizione a quei gruppi e partiti, in primo luogo la Democrazia Cristiana, che si sono resi responsabili della violazione delle leggi».

Alla riunione di oggi avevano aderito ed erano rappresentati gli otto partiti e movimenti che hanno dato vita al comitato unitario: MRP, Partito repubblicano, Partito radicale, Partito socialista, Comunità, Partito dei contadini, Socialisti indipendenti e Partito comunista.

# Vacanze liete e serene



VILLA CINZIA - VILLA MARINA di Cesenatico  
Scalo Ferroviario - GATTO MARE - Viale dei Mille - Tel. 81.450  
Gratuze pensione, camera con ogni confort - Trattamento ottimo - Base stagionale L. 1100 - Altra stazione L. 1600 - Aperto dal 15 maggio al 30 settembre - Gestione Serrano-Ghetti

RICCIONE Pensione Giavolucci  
VIA FERRARIS, 1  
100 metri dalla spiaggia - Ogni confort  
Giugno-settembre L. 1100 - DALL'1 al 107 L. 1300 - DALL'11 al 207 L. 1500 - DAL 21 al 208 L. 1700 - DAL 21 al 308 L. 1900 (tutto compreso) - Gestione propria

POZZALE di CADORE  
Fraz. di P. di Cadore  
Estate 1959-1960  
ALBERGO SOCIALE  
CASA DI VILLA MARINA  
Periodo 27 - 31 Lire 1500  
Tutto compreso - Cucina esclusiva  
Ristorante e bar  
R. I. C. A. - MODENA - Via San Vincenzo, 24 - Telefono 23.818

RICCIONE Pensione GINEVRA - Telef. 41.761  
Gestione propria - Vicino al mare, zona tranquilla - Ogni confort moderno - Camere ogni confort - Accurata cucina - Prezzi modici

R I M I N I Soggiorno ANGELA  
VIA FIUME, 11 - TEL. 25.860  
Posizione tranquilla, vasto giardino, ottimo trattamento - Giugno settembre - L. 1100 - Dal 15 al 30 luglio L. 1500 - Agosto interpellati

NON ESITARE PIU' !!!  
PROVA SUBITO IL  
callifugo  
SAN ROCCO  
ALZATI e CAMMINA...  
Nel cuore di...  
callifugo